

# La mappa delle infrastrutture

## Le 600 opere da sbloccare congelati oltre 27 miliardi

► Da Nord a Sud cantieri ancora fermi    ► Stop alla Civitavecchia-Mestre e alla Jonica  
manca un piano per far ripartire i lavori    come all'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari

### IL FOCUS

ROMA Non c'è solo la Tav ferma al palo. Ci sono le opere bloccate dalla burocrazia, dai litigi tra amministrazioni e stato centrale o, più banalmente, dalla inerzia della politica. Sono oltre 600, secondo l'ultimo rapporto dell'Ance, per un valore che supera i 27 miliardi. Opere sparse su tutto il territorio nazionale, piccoli e grandi interventi dimenticati, ma che devono ripartire. Nonostante la prassi, trasversale a tutti partiti, di abbandonare i programmi infrastrutturali varati dai precedenti governi per ricominciare tutto daccapo. Il che rende ancora più confuso il quadro complessivo. Di certo c'è solo il drammatico calo dell'occupazione del settore. Il risultato di questa inefficienza è sotto gli occhi di tutti. Per realizzare un'opera pubblica di medie-grandi dimensioni ci vogliono fino a 15 anni, nel frattempo il gap infrastrutturale dell'Italia rispetto agli altri paesi europei è salito, stima sempre l'Ance, a quota 84 miliardi di euro.

### LA RINCORSA

Se il vice premier Luigi di Maio non vede l'ora di archiviare le grandi opere ferroviarie del centro-sinistra, a partire dalla Tav, dall'altra deve ingoiare il via libera al Terzo valico e alla Tap.

Dimenticata, al momento, anche la Gronda di Genova, fondamentale per la città ligure e congelata da anni, nonostante i ri-

**FINO AD ORA L'ESECUTIVO HA ALZATO LA SOGLIA DEGLI APPALTI DA FARE SENZA GARA SOLO A MARZO LA CABINA DI REGIA A PALAZZO CHIGI**

petuti ok. La mappa delle incompiute è lunghissima (vedere tabella). Al Nord c'è la bretella autostradale della Val Trompia, sollecitata dagli imprenditori della zona e finita nel cassetto. Stesso discorso, in materia stradale, per il collegamento Rho-Però.

### LE PRIORITÀ NEGATE

Tra le maggiori opere dimenticate c'è la "storica" Civitavecchia-Orte-Ravenna-Mestre (E45/55), considerata prima arteria strategica ed ora uscita dalle priorità. Anche se le proposte stanno sempre lì e nessuna decisione è stata presa per annullare l'intervento.

Cantieri fermi poi per la stazione di Firenze dell'Alta velocità, l'autostrada Tirrenica A12 Livorno-Civitavecchia (1,3 miliardi di lavori) e il completamento della superstrada Due Mari E78 Grosseto-Fano (828 milioni) nel tratto Grosseto-Siena.

Nelle Marche le cose non vanno meglio rispetto alla Toscana. Ad Ancona l'uscita dal porto è ancora sulla carta, così come il completamento della "Quadrilatero" (sulla Ancona-Perugia, il cantiere da Fossato a Genga è abbandonato da oltre un anno), un progetto fondamentale per

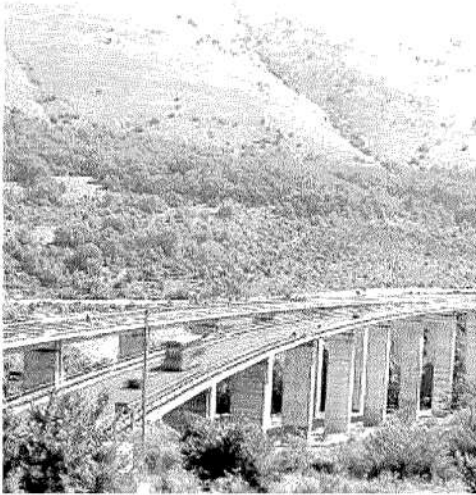
l'economia del territorio, completamente rinviato di legislatura in legislatura. Mentre resta la linea ferroviaria a un binario tra Orte e Falconara (è l'asse Ancona-Roma) il cui raddoppio procede a singhiozzo da decenni.

I progetti in bilico non si contano più. Da Nord a Sud, al di là delle promesse, attendono un futuro la Statale Jonica 106, la Cremona-Mantova, l'alta velocità Napoli-Bari e l'autostrada Sassari-Oblia.

Fino ad ora, rispetto agli annunci del governo giallo verde, è passata solo una modifica del codice degli appalti che alza da 40 mila a 150 mila euro i lavori da appaltare senza gara. Una scorciatoia che non piace nemmeno ai costruttori. Resta un sogno invece l'accorpamento delle stazioni appaltanti, ora sparpagliate. Il governo ha promesso per marzo la svolta con una cabina di regia a Palazzo Chigi alle dirette dipendenze del presidente Conte che dovrebbe lavorare in tandem con InvestItalia per dare sprint agli investimenti. Parallelamente sarà presentato un provvedimento per alleggerire proprio il codice degli appalti. Si vogliono poi raccogliere tutti i finanziamenti previsti e frammentati in manovra per varare un programma di manutenzione straordinaria su strade, ponti, ferrovie e rete elettriche concentrato sulle piccole opere, al quale legare un piano contro il dissesto idrogeologico da almeno 9 miliardi. Cifre, annunci, programmi che attendono di trasformarsi in realtà.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto autostradale in Abruzzo

### Le opere abbandonate

